

LA SOCIETÀ "PRO COLTURA FEMMINILE," DI TORINO

Questa istituzione, che le altre grandi città d'Italia invidiano a Torino, è sorta da oltre 21 anno, per iniziativa della Dott. Lisetta Motta-Ciaccio, coadiuvata da parecchie altre Insegnanti e Direttrici di Scuole Medie (1), desiderose di promuovere la costituzione di un ente che potesse efficacemente contribuire a mantenere viva e svolgere nelle donne delle classi medie quella coltura dello spirito, di cui la scuola non può dare se non gli elementi essenziali, e che, d'altronde, tanto facilmente si sperde in chi manchi dell'opportunità di alimentarla; offrendo loro il mezzo di ricrearsi in un ambiente di sana lietezza spirituale, e ponendole d'altra parte in grado di esercitare nel modo più illuminato la loro cara e nobile, ma non sempre facile, missione di padrone di casa e di educatrici dei propri figli.

Ciò rispondeva così bene ai reali bisogni culturali delle donne torinesi, che l'appello rivolto da quelle volenterose signore alle loro ex-alunne, suscitò fra queste tanta rispondenza di entusiasmo e di simpatia, che la « Società Pro Coltura Femminile » fu subito costituita, nel dicembre 1911, con 242 socie. Benchè non disponesse di altri mezzi finanziari che le quote pagate dalle socie (allora L. 3 annue!) e di nessun altro aiuto che la benevolenza del Municipio, il quale, per intercessione delle direttrici signore Teresa Quattrino e Giulia Bernocco Fava Parvis, concesse l'uso del salone degli Istituti Superiori Femminili di corso Galileo Ferraris, usufruibile per conferenze, e di un minuscolo stanzino dello stesso edificio, quale sede sociale; tuttavia subito la nuova società iniziò con animoso ardore la sua attivissima esistenza, attuando, per quanto in proporzioni assai modeste, le parti essenziali del suo programma. Si ebbe così, sin dal 1912, una biblioteca sociale circolante, fornita, non di un gran numero di libri, ma ottimi, scelti ad uno ad uno così che potessero soddisfare nel modo migliore ai sani bisogni spirituali delle lettrici. E nello stesso tempo si organizzava un ciclo di interessanti conferenze, per cui prestarono gratuitamente l'opera propria alcuni fra i più forbiti oratori del tempo; e, nella stagione primaverile, furono organizzate gite

turistiche e culturali a località della Provincia di Torino, interessanti per bellezze naturali o monumenti d'arte.

Da quei modesti principî la Società « Pro Coltura Femminile » è andata poi di anno in anno intensificando sempre più e svolgendo la sua attività, in modo del tutto originale, per cui essa si distingue nettamente dai « Lyceum », di marca anglo-sassone e con carattere essenzialmente mondano, che esistono in altre città della Penisola. Cosa del tutto italiana, creata da chi ben conosceva le reali esigenze spirituali delle nostre donne, e voleva soddisfarle, immune dalla debolezza di prendere a modello istituti di altri Paesi, la « Pro Coltura Femminile » deve la sua fortuna alla sua stessa organizzazione, ideata dalla fondatrice in modo da salvaguardarla — in tempi di democrazia dominante — dalle deleterie conseguenze della irresponsabile leggerezza propria delle moltitudini incoscienti.

Così, anzichè concedere, come d'uso allora, che le cariche sociali fossero assegnate, per elezione, dall'assemblea delle Socie, lo statuto della Società ne deferiva l'assegnazione al Consiglio direttivo, di cui fa parte soltanto in piccola misura una rappresentanza diretta delle Socie, laddove il nerbo principale ne è un numeroso gruppo di insegnanti medie, costituito, oltre che dalle fondatrici, anche da quelle altre loro colleghe che via via il gruppo stesso abbia ritenute adatte a « lavorare » per la « Pro Coltura », mentre anche quelle fra le consigliere elettive che siano più benemerite per i servizi resi alla Società e per il contributo d'ingegno e di amore recato, diventano consigliere vitalizie. Alla presenza di questa specie di senato femminile (insolitamente numeroso, ma non perciò ingombrante, data la sua omogeneità spirituale e la mole di lavoro a cui le singole consigliere hanno da attendere), costituito di donne di elevata coltura ed intellettualità, è dovuto senza dubbio il carattere di particolare serietà, opportunità, modernità, per cui la Società « Pro Coltura Femminile » si è affermata quale « il circolo culturale italiano più robustamente organizzato, il più evoluto e complesso, quello che può servire di norma e di ideale a molti altri » (1). E realmente essa ha saputo, con la sua intelligente e varia operosità, ac-

(1) Amelia Allan Civita, Eugenia Balegno, Giulia Bernocco Fava Parvis, Anna Casalegno, Rosetta Gaggero, Ida Maestro, Lia Predella Longhi, Teresa Quattrino, Elsa Roncali, Maria Rostagni di Bozzolo, Agnese Silvestri Giorgi, Silvia Stampini, Bianca Trani, Luisa Viriglio, Ida Zini Terracini.

(1) *Almanacco della Donna Italiana*, Bemporad, 1933.

cattivarsi talmente la simpatia e la fiducia delle signore torinesi, che non vi è oggi, si può dire, donna colta residente a Torino, che non si compiaccia di appartenere alla Società, dalla maestra e dalla modesta impiegata, alla gran dama e alla Principessa. Infatti S. A. R. la Principessa di Piemonte della « Pro Cultura Femminile » è Alta Patrona e, finché



La prolusione di S. E. Arturo Marescalchi al corso di Cultura Agraria (L'oratore fra le autorità intervenute)

ebbe residenza a Torino, fu uditrice assidua dei concerti da essa organizzati; S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ne è socia onoraria; e S. A. R. la Principessa Bona di Baviera-Savoia ha accordato sempre il Suo alto patronato alle Esposizioni d'arte organizzate dalla Società.

///

Negli eleganti e simpatici locali di via Mercantini 3 funziona oggi, ad uso delle 1600 Socie, una Biblioteca circolante, ormai ricca di ben 13660 opere, la quale contiene ogni libro di sana lettura che possa essere desiderato da qualsiasi persona colta; da una ricchissima collezione di romanzi, opere di teatro, volumi di versi, ad opere di coltura fascista, di storia, di critica letteraria, scienze, viaggi, storia dell'arte e della musica, religione, filosofia, morale, economia domestica, lavori femminili, ecc.

Annesso alla biblioteca, e frequentatissimo, è pure un Gabinetto di lettura, ove sono a disposizione delle Socie i migliori periodici italiani e stranieri, le più interessanti riviste artistiche e letterarie, scientifiche e di arte ed economia domestica.

Nella stessa sede sociale è una spaziosa ed elegante sala, in cui si succedono Conferenze e Corsi di lezioni di alta coltura, tenute sempre da personalità di grande valore, così che le riunioni della « Pro Cultura Femminile » (a cui, in qualità di invitati, possono assistere anche uomini) sono generalmente considerate fra le più importanti che si sogliono tenere in Torino, spesso onorate dall'intervento delle maggiori autorità cittadine.

Nella medesima sala si tengono pure, di quando in quando, Mostre d'arte, dirette a tenere le socie al corrente del movimento artistico moderno, sia nel campo dell'arte pura, sia in quello dell'arte applicata, a cui è naturale si rivolga particolarmente l'interesse delle signore, la cui casa è — o dovrebbe essere — un'opera d'arte in continuo divenire.

L'importanza di tali Mostre d'arte è attestata dal fatto che all'organizzazione delle medesime sogliono essere chiamate a collaborare le maggiori personalità del mondo artistico torinese. Così è stato fatto per le due Mostre sino ad ora attuate, nel 1930 e 1932, ad ambedue le quali ha partecipato altresì S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, che a tali Mostre aveva concesso il suo alto patronato.

Inoltre nella sala sociale hanno luogo annuali esposizioni-vendita di lavori femminili eseguiti dalle socie.

Nella medesima sala poi, solitamente di sabato pomeriggio, si tengono audizioni musicali, che hanno il preciso scopo di presentare alle socie giovani artisti italiani degni di essere conosciuti da un pubblico intelligente, nonchè musiche nuove, soprattutto di autori italiani.

D'altra parte la Sezione musicale autonoma della « Pro Cultura Femminile » — che conta oltre 500 fra socie e soci — organizza concerti di grande stile (che si tengono d'ordinario nella grande sala del Liceo Musicale) i quali sono senza paragone — ormai è generalmente riconosciuto — i più importanti concerti di musica da camera che si abbiano a Torino. È vanto della Sezione musicale l'aver celebrato il centenario beethoveniano coll'esecuzione integrale dei quartetti



Laboratorio pro Ente Opere Assistenziali

di Beethoven, affidata al quartetto Busch, l'aver organizzato esecuzioni di cantate di Bach con artisti specializzati, e cicli di musica moderna, specie di autori italiani (concerti profili di Alfano, Respighi ed altri). Altra sua benemeranza fu la fondazione della « Brigata del Madrigale » che, sotto la guida del M° Ghedini, valse a divulgare quel patrimonio

prezioso, vanto italiano, che è costituito dalle musiche polifoniche del '500 e del '600.

È merito ancora della Sezione musicale se si sono potuti conoscere ed ammirare concertisti e direttori di fama mondiale quali Consolo, Zecchi, Bachaus, Fischer, Cortot, Serkin, Horzowski, Serato, Milstein, Hubermann, Alfano, Respighi, Casella, Strawinskj ed altri.

Oltre alle sue riunioni letterarie, artistiche e musicali, la Società «Pro Coltura Femminile» organizza, tra le sue socie, visite a monumenti storici od artistici, a collezioni d'arte (alla visita effettuata nel novembre 1932 alla Galleria Reale, sotto la guida dello stesso ordinatore e direttore dott. Pacchioni, partecipò la bellezza di 250 socie), a stabilimenti industriali ed agricoli nonchè gite d'istruzione e di svago, viaggi e crociere in Italia e nelle Colonie, quali furono i pellegrinaggi a Ravenna (1921), ad Assisi (1926), nei luoghi che furono teatro della nostra guerra, a Loreto ed a Recanati; ed i viaggi a Roma, Pompei, in Calabria ed in Sicilia, a Tripoli ed a Leptis Magna.

'''

Nè, pur essendo tutta intenta al vantaggio spirituale delle sue socie, la «Pro Coltura Femminile» si è mai disinteressata delle opere di bene, soprattutto di esaltazione patriottica, a cui potesse dare la sua attività.

Così, quando si annunciava prossima per l'Italia l'ora della gran prova, nell'inverno 1914-15, essa si fece promotrice di un «Comitato di preparazione», che si sviluppò, trasformandosi poi, a guerra iniziata,



Biblioteca

in un più vasto «Comitato Femminile di Assistenza», il quale ebbe l'onore di essere presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta.

In seguito, suddivisosi questo in varî gruppi, la «Pro Coltura Femminile» fu sempre sede della Direzione del gruppo «Stanze dei Bambini» per l'as-

sistenza diurna ai piccoli figli di richiamati e di donne lavoratrici, che, ideato da May Trivero Briggs, e diretto prima da questa e poi da Elisa Levi Rignano, ebbe dalle signore della «Pro Coltura Femminile» il maggior contributo di aiuto morale e materiale, così da poter provvedere contemporaneamente ad oltre 500 bambini; mentre un altro gruppo di socie,



Gabinetto di lettura

sotto la guida di Rosina Falco, lavorava con appassionata attività a preparare indumenti di lana, da spedire in dono ai combattenti. Nello stesso tempo la Società si adoperava per la raccolta, fra le socie, di oro da offrire alla Patria.

Se allora, durante la guerra, fu fervida l'opera di assistenza materiale e spirituale per il trionfo della Patria, non minore fu quello che la «Pro Coltura» esplicò più tardi, nel doloroso dopo-guerra, e dall'inizio dell'Era Fascista in poi, oltre che coi caldi indirizzi alle associate, apparsi nel suo bollettino, in occasione dei più importanti avvenimenti della vita italiana, coll'intonare tutte le forme della sua attività (scelta di libri e periodici, conferenze, lezioni, viaggi, ecc.) ad un fine di alta educazione patriottica, così da rafforzare nelle socie la coscienza nazionale, e rendere più profondo il consenso coll'opera di esaltazione dei valori italiani, che, affermatosi colla grande guerra, il Regime Fascista va oggi compiendo.

Fra le maggiori benemerenze della «Pro Coltura» in questo campo sono da ricordarsi: l'esposizione di industrie folkloristiche della Calabria, organizzata nel 1921; il corso di letture dantesche, che, alla presenza di parecchie centinaia di uditrici, furono tenute dai maggiori dantisti d'Italia, in occasione del centenario di Dante; e l'altro, più recente, svolto in quattro anni, dal 1926 al 1930, da quello squisito comentatore del divino poema che fu Carlo Steiner; nonchè il ciclo di conferenze francescane, tenute nel 1927 da Piero Misciatelli; e quelle di propaganda agraria di Mario Ferraguti; la dizione di versi del grande eroe della guerra e del dopo-guerra Carlo

Delcroix, fatta dal compianto on. Dario Lupi (1931); e finalmente il ciclo di conferenze di coltura fascista, tenute quest'anno, dinanzi ad un uditorio sempre affollato ed attentissimo, dall'avv. Giorgio Bardanzellu, dal prof. avv. Emilio Bonaudi e dal conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo. In questi giorni poi la Società va esplicando un'iniziativa nuova, intesa, con profondo senso di cosciente italianità, ad assecondare il Governo Fascista nei suoi sforzi per l'incremento dell'agricoltura nazionale. Essa infatti, coll'approvazione delle massime autorità del Governo, del Regime e della Città di Torino, e coll'appoggio dell'on. Vittorino Vezzani, Direttore dell'Istituto Zootecnico e Casario per il Piemonte, del Gr. uff. Andrea Gravino, Presidente del Comitato di Coltura e Propaganda Agricola, e del prof. Clemente Chiey-Gamacchio, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha organizzato un corso di ventidue lezioni di coltura agricola, tenute dai più illustri scienziati del Piemonte, specialisti nel campo degli studi agricoli e zootecnici; alle quali lezioni possono assistere, oltre alle socie, anche le maestre e le giovani fasciste. E tale iniziativa della Società è stata così apprezzata, in particolare dalle signore che, proprietarie di terre, desiderano essere in grado di vigilare intelligentemente sulla coltura delle medesime, che le lezioni di agricoltura, le quali si svolgono ogni lunedì e venerdì alle ore 17,40 nel salone di via Mercantini, sono seguite da ben 160 uditrici. Le lezioni saranno a suo tempo integrate da visite all'Istituto Zootecnico, al Frutteto-Scuola di Lucento ed alle principali aziende agricole, ai frutteti e roseti modello del Piemonte.

Ancora: sebbene la « Pro Coltura » non sia istituzione di beneficenza, essa non rifugge, quando le sia possibile, di adoperarsi per dar vita ad opere di bene, da cui tragga vantaggio la coltura. Così nel 1921, per celebrare il primo decennio della sua fondazione, essa ha voluto festeggiare la cara data coll'aprire fra le sue socie una sottoscrizione pel dono di un edificio scolastico ad un remoto paesello della Calabria, sino allora privo di scuola, che, a rendere il dono più significativo dei sensi di profonda italianità che lo avevano ispirato, la Società volle pure dotare della bandiera tricolore. Sorse così, nel 1923, la scuola « Torino » di Sant'Angelo di Cetraro.

Altra forma benefica di attività è quella che, dall'anno 1927 in poi, si svolge per iniziativa della consigliera Alida Falletti, allo scopo di creare una biblioteca circolante per i ciechi, la quale, grazie alla attività indefessa di detta signorina e di numerose benemerite collaboratrici, conta ormai 530 volumi (158 opere), in scrittura Braille, di lettura amena e di varia coltura, che vengono dati in lettura a quanti ciechi studiosi li desiderino.

Nel 1929 poi, in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Società ha voluto festeggiare il lieto avvenimento, col devolvere le oblazioni raccolte a questo scopo fra le socie all'istituzione perpetua di un premio di L. 300, intitolato

al nome di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, da assegnarsi ogni anno alla più meritevole alunna del R. Istituto Magistrale « Domenico Berti » di Torino.

Infine, quando, in conseguenza della crisi economica mondiale, il Governo ha iniziato i suoi provvedimenti per l'Assistenza Invernale, la Società « Pro Coltura Femminile », ha, con entusiasmo, assecondata l'opera dell'Ente Opere Assistenziali, col raccogliere fra le sue socie oblazioni, il cui provento, impiegato in acquisto di filati di lana, ha reso possibile ogni anno l'offerta di molte centinaia di indumenti, lavorati dalle socie stesse.

Quest'anno poi, alla Società, è stato affidato dallo stesso E. O. A. un laboratorio per la confezione di indumenti in stoffa, a cui danno l'opera loro assidua ed efficace numerose consigliere e socie, sotto l'intelligente direzione della Sig.ra Rosetta Fano Cassin.

'''

Questo vasto programma di attività patriottica, educativa e benefica, è stato svolto dalla « Pro Coltura Femminile » con perfetta continuità di intendimenti, per merito principale delle tre Presidenti Generali che si sono succedute alla sua direzione, dal 1911 ad oggi: Lisetta Motta Ciaccio, la prima organizzatrice della Società, sino al 1916; Alba Cinzia Caldi Scalcini, dal 1916 al 1919; e dal 1919 in poi Lea Mei, alla cui instancabile attività è dovuto il magnifico sviluppo che l'associazione ha preso ultimamente. A questo hanno pure contribuito le altre signore componenti il Consiglio Direttivo, le quali tutte lavorano silenziosamente e indefessamente, in modo che la Società può svolgere una così complessa attività pur con un ristrettissimo numero di personale stipendiato, scelto del resto tra le Socie più attaccate all'istituzione, che la servono con uno zelo ed un amore ben superiore alla modesta retribuzione. Come particolarmente benemerite, tra le collaboratrici della Presidente Generale, vanno ricordate le due Vice-Presidenti Generali, baronessa Maria Rostagni di Bozzolo e Ida Maestro, la tesoriera Luisa Viriglio, nonchè le signore in questi ultimi anni preposte ai varî gruppi di attività dell'associazione: Alba Cinzia Caldi Scalcini per la Biblioteca; Maria Cerruti per il gabinetto di lettura; Lisetta Motta Ciaccio e Bice Bertolotti Lupo per la Sezione musicale; Clelia Laudi Ovazza e Anita Lanza Grisoni per le conferenze; Cristina Agosti Garosci per i corsi di Lezioni; Teresa Quattrino e Alda Antoniotti Bonini per le gite; Ada Borelli Ferrero e Silvia Ferrante per le attività varie; Lisetta Motta Ciaccio e Rosetta Fano Cassin per la Sezione artistica.

Come si vede, fra le collaboratrici della attuale Presidente Generale, figurano le due signore che l'hanno preceduta nella direzione della Società. Gli è che nel Consiglio Direttivo della « Pro Coltura » ciascheduna procura di rendersi utile alla Società per quanto può, lungi da ogni ambizione di primato:

chi, stanca per aver retto per molto tempo una carica di grande responsabilità, sente il bisogno di riposarsi, non si esime perciò dal dovere di dare ancora all'Associazione il proprio contributo di lavoro, se pure in ufficio più modesto.

'''

Per la sua originale e ben intesa attività la « Pro Coltura Femminile » è sempre stata oggetto di particolare interessamento e simpatia da parte del Municipio di Torino e di altri importanti Enti cittadini (Istituto di San Paolo e Cassa di Risparmio), i quali già l'aiutarono con annui sussidi. D'altra parte il Ministero dell'Educazione Nazionale ne riconobbe le benemerite, approvandone pienamente l'attività, col conferire alla Presidente Generale, Sig.na Lea Mei, la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione; e il Ministero stesso prima, l'Accademia d'Italia poi, hanno assegnato un contributo annuo alla Sezione musicale autonoma della Società, quale benemerita della coltura musicale italiana; mentre la Presidente della Sezione stessa, Sig.ra Bice Bertolotti Lupo, è stata nominata membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista degli Enti e Società di Concerti, quale rappresentante del Piemonte.

Altro riconoscimento ufficiale della sua italianissima attività e del suo indirizzo in perfetto accordo con le direttive del Governo, la Società ebbe nel 1929,

quando, costituito l'Istituto Fascista di Coltura, essa fu invitata a far parte del medesimo, che ne approvava pienamente l'ordinamento.

Da allora altre ambitissime prove di considerazione sono state date alla Società dalle superiori Autorità: nel dicembre 1930 S. E. Arturo Marpicati, Vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista e membro del Direttorio, Segretario dell'Accademia d'Italia e Presidente degli Istituti Fascisti di Coltura, invitato dalla Società « Pro Coltura Femminile », tenne nel salone del Palazzo Madama, gentilmente offerto dal Podestà, una lettura delle sue liriche.

L'ultima iniziativa della « Pro Coltura Femminile », in favore della coltura agricola delle signore torinesi, ha poi meritato alla Società l'ambitissimo plauso del Duce, che pel tramite del Segretario del Comitato permanente del grano, prof. Mario Ferraguti, ha voluto far pervenire alla Presidente Generale parole di vivo compiacimento per tale sua iniziativa, pure vivamente encomiata dal Ministro di Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo. Infine S. E. Arturo Marscalchi, Sotto-Segretario allo stesso Ministero, non solo con lettere e telegrammi ha incoraggiato ed elogiato tale forma di attività dell'Associazione torinese, ma ha voluto inaugurare egli stesso il corso di agricoltura, il giorno 10 febbraio, con una di quelle sue magnifiche conferenze, per cui l'illustre uomo è propagandista di un'efficacia impareggiabile in pro dell'incremento agricolo dell'Italia.



Saletta di conversazione